area vasta emilia centrale
Sezione: AUSL BO
CORRIERE DI BOLOGNA
Dir. Resp.: Enrico Franco
Tiratura: n.d. Diffusione: n.d. Lettori: n.d.
Edizione del: 15/12/15
Estratto da pag.: 14
Foglio: 1/2

L'Istituto di scienze neurologiche è centro di riferimento in Italia
Vengono trattati 120 casi all'anno, anche per via endovascolare
Prima di operare si valutano dimensione, morfologia e collocazione

Così si disinnesca un aneurisma

di **Marina Amaduzzi**

Aneurismi cerebrali e malformazioni cranio-spinali vascolari complesse sono patologie delicate, che necessitano di grande esperienza e di dotazioni tecnologiche avanzate per essere affrontate, tanto per il trattamento per via chirurgica e endovascolare che per la gestione neuro-intensiva. L'Isnb, l'Istituto di scienze neurologiche, che ha sede all'ospedale Bellaria, grazie all'integrazione tra neurochirurghi vascolari e neuroradiologi interventisti, è oggi uno dei maggiori centri nazionali nel trattamento di queste patologie. Ed è soprattutto per il trattamento degli aneurismi non rotti, quelli che vengono definiti «bombe ad orologeria» perché non danno alcun sintomo ma sono in grado di produrre gravissime emorragie cerebrali se si rompono, che arrivano all'Isnb pazienti da tutta Italia. «Ci sono tra il milione e mezzo e i due milioni di persone in Italia che hanno aneurismi non rotti nel cervello — spiega Carmelo Sturiale, primario di Neurochirurgia all'Isnb —, e ogni anno sono 30 mila gli aneurismi rotti in Italia. Noi trattiamo circa 120 casi all'anno, poco più della metà sono rotti».

In caso di rottura il neurochirurgo deve, nel più breve tempo possibile, arginare il danno che il sanguinamento improvviso produce nel cervello. Spesso è una lotta contro il tempo, impossibile da vincere. «Oggi si sono moltiplicati gli esami, quali tac e risonanze magnetiche, prescritte per sospetti di altre patologie che evidenziano la presenza di aneurismi non rotti — prosegue Sturiale —. È una patologia che trattiamo in modo eccellente da 20-25 anni grazie alla collaborazione dei nostri neuroradiologi. La scuola bolognese del Bellaria, che si è formata in diversi centri tra cui quello di Zurigo, è famosa in tutto il mondo». E lo dimostra anche il recente convegno che, organizzato da Sturiale al Bellaria, ha richiamato 150 neurochirurghi da tutte le parti.

In una delle quattro sale operatorie (su otto) destinate alla neurochirurgia c'è un sofisticatissimo microscopio, che gira su stesso, riproduce le immagini su schermi e consente di vedere se l'aneurisma è stati «clippato», cioè chiuso, in modo efficace. Per un ulteriore riscontro del successo della chiusura arriverà a breve il flussimetro, che mostra quanto flusso del sangue c'è prima e dopo la clip. «Gli aneurismi — spiega Sturiale — possono essere trattati chirurgicamente o per via endovascolare. In questo ultimo caso attraverso un catetere si naviga nelle arterie cerebrali e si arriva all'aneurisma all'interno del qual si liberano delle spirali di platino che lo riempiono così che il sangue non entra più. Bologna è al primo posto tra i centri che trattano gli aneurismi per via endovascolare». Studi fatti anni fa hanno dimostrato che la via endovascolare produce meno complicanze, anche se la strada chirurgica è considerata la più efficace.

Quando intervenire su un aneurisma non rotto? «Sono stati sviluppati alcuni criteri per definire il rischio di un

Peso: 14-24%,15-28%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.
131-103-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

aneurisma», spiega Sturiale, «la sua dimensione, la morfologia, in quanto l'irregolarità significa un rischio maggiore, e la sede in cui è collocato. Gli aneurismi della linea mediana e del circolo posteriore sono i più pericolosi». «A chi ha due parenti che hanno avuto un aneurisma consigliamo di fare uno screening, ad esempio una angio-risonanza — spiega Carlo Bortolotti, neurochirurgo dell'Isnb —. L'aneurisma si può anche riformare, perché la causa sta nella debolezza del vaso».

Anche per questa patologia, tanto silente quanto pericolosa, contano le abitudini di vita. «In particolare — aggiunge Sturiale — sono due i fattori che contribuiscono ad aumentare il rischio, il fumo e l'ipertensione. I soggetti più a rischio sono le donne, in un rapporto di due a uno rispetto all'uomo. Gli aneurismi si presentano in genere dai 30 anni in su, il picco si ha tra i 50 e i 70 anni».

marina.amaduzzi@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri trattati

All'Isnb vengono trattati circa 120 casi all'anno, molti dei quali arrivano da altre regioni

Il primario
A chi ha due parenti con aneurisma facciamo lo screening

Due sono i fattori che aumentano il rischio: il fumo e l'ipertensione arteriosa

Sofisticato Il microscopio ultra-tecnologico per trattare gli aneurismi

131-103-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.